

# RSE

2016/1

ANNO LIV NUMERO 1 GENNAIO/APRILE 2016

---

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

**DOSSIER**

*NUTRIRE LA VITA: COMPITO E SFIDA*



**COMITATO DI DIREZIONE**

PINA DEL CORE  
MARCELLA FARINA  
MARIA ANTONIA CHINELLO  
HIANG-CHU AUSILIA CHANG  
GRAZIA LOPARCO  
MARIA SPÓLNİK

**COMITATO SCIENTIFICO**

JOAQUIM AZEVEDO (PORTUGAL)  
GIORGIO CHIOSSO (ITALIA)  
JENNIFER NEDELSKY (CANADA)  
MARIAN NOWAK (POLAND)  
JUAN CARLOS TORRE (ESPAÑA)  
BRITT-MARI BARTH (FRANCE)  
MICHELE PELLEREY (ITALIA)  
MARIA POTOKAROVÁ (SLOVAKIA)

**COMITATO DI REDAZIONE**

CETTINA CACCIATO INSILLA  
PIERA CAVAGLIÀ  
HIANG-CHU AUSILIA CHANG  
MARIA ANTONIA CHINELLO  
SYLWIA CIEZKOWSKA  
PINA DEL CORE  
MARIA DOSIO  
ALBERTINE ILUNGA NKULU  
MARCELLA FARINA  
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS  
MARIA KO HA FONG  
RACHELE LANFRANCHI  
GRAZIA LOPARCO  
ELENA MASSIMI  
ANTONELLA MENEGHETTI  
ENRICA OTTONE  
MICHAELA PITTEROVÁ  
PIERA RUFFINATTO  
MARTHA SÉIDE  
ROSANGELA SIBOLDI  
ALESSANDRA SMERILLI  
MARIA TERESA SPIGA  
MARIA SPÓLNİK  
MILENA STEVANI  
BIANCA TORAZZA  
MARIA FRANCA TRICARICO

**DIRETTORE RESPONSABILE**

MARIA ANTONIA CHINELLO

**COORDINATORE SCIENTIFICO**

MARCELLA FARINA

**SEGRETARIA DI REDAZIONE**

MARIA PIERA MANELLO

**RIVISTA DI SCIENZE  
DELL'EDUCAZIONE**

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE  
EDITA DALLA PONTIFICIA  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
"AUXILIUM" DI ROMA

**DIREZIONE**

Via Cremolino 141  
00166 Roma

Tel. 06.6157201

Fax 06.615720248

**E-mail**

[rivista@pfse-auxilium.org](mailto:rivista@pfse-auxilium.org)  
[coordinatore.rse@pfse-auxilium.org](mailto:coordinatore.rse@pfse-auxilium.org)

**Sito internet**

<http://www.pfse-auxilium.org>

**Informativa D. lgs 196/2003**

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA  
ALLA UNIONE STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma  
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione  
e stampa  
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

---

ANNO LIV NUMERO 1 • GENNAIO/APRILE 2016

*Poste Italiane Spa*  
*Sped. in abb. postale d.l. 353/2003*  
*(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014*

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



---

**EDITORIALE**

«A Dio importa dell'umanità»  
*Maria Spólnik* 6-10

Vinci l'indifferenza e conquista la pace  
*Messaggio del Santo Padre Francesco  
per la celebrazione della XLIX  
Giornata mondiale della Pace*  
1° Gennaio 2016 11-24

---

**DOSSIER****NUTRIRE LA VITA:  
COMPITO E SFIDA**

Introduzione al Dossier  
*Enrica Ottone* 26-28

Nutrire la vita, educare la persona  
*Maria Spólnik* 29-42

Per un'economia a misura di persona:  
tra crisi e nuovi paradigmi  
*Flavio Felice* 43-57

Progettare il futuro amando la propria casa  
*Simone Morandini* 58-64

La comunità che nutre, la comunità che educa. L'esperienza del CEIS in Emilia Romagna <i>Andrea Ascari</i>	65-78
Fame di Dio - Pane di vita: intervista al cardinal Gianfranco Ravasi <i>Marcella Farina</i>	79-89

---

## SISTEMA PREVENTIVO OGGI

Il Sistema preventivo "spazio" del <i>primo annuncio</i> del Vangelo in stile salesiano <i>Piera Ruffinatto</i>	92-109
---	--------

---

## ALTRI STUDI

Prassi educativa e neuroscienze <i>Caterina Cangia</i>	112-126
---	---------

---

## ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni	128-149
Libri ricevuti	150-154
Norme per i collaboratori della Rivista	154-155

# RSE

---

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

## DOSSIER

NUTRIRE LA VITA: COMPITO E SFIDA



# FAME DI DIO, PANE DI VITA: INTERVISTA AL CARDINALE GIANFRANCO RAVASI

MARCELLA FARINA

## Premessa

Il 23 settembre 2015 sotto una pioggia battente passo i tornelli per entrare nell'Expo; mi incammino attraverso il decumano. Vicino ai Padiglioni dell'Italia, Francia e Spagna, poco distante dalla *Casa don Bosco* vedo il Padiglione della Santa Sede, un'area complessiva di 747 metri quadrati. Due scritte bibliche: *Non di solo pane e Dacci oggi il nostro pane quotidiano*, tradotte in 13 lingue, percorrono le pareti esterne evocando due aspetti fondamentali della fame e, quindi, del nutrimento. È declinato così il tema *Nutrire il pianeta, energia per la vita* dell'Expo Milano 2015. La Santa Sede offre il suo specifico messaggio in dialogo con le svariate espressioni dei molti Paesi, oltre 140, che hanno tradotto il tema in sintonia con le proprie tradizioni, le situazioni attuali, i sogni, i progetti di futuro che si spera, non solo auspicabili, ma realizzabili. Prima di varcare la soglia del Padiglione alcuni volontari accolgono personalmente il visitatore; in tal modo questi si dispone "cordialmente" ad entrare in un *habitat* spirituale e fisico,

lasciandosi interpellare dal crudo dramma della fame nel mondo, fame del corpo e contemporaneamente fame dell'anima.

Superata la tenda gialla dell'ingresso il messaggio è come raccolto tutto in un'unica sala, semplice, ma ricchissima di evocazioni umane ed evangeliche. Lo sguardo è colpito e nutrito di bellezza dall'arazzo di Pieter Paul Rubens, raffigurante l'istituzione dell'Eucarestia, che coniuga cibo materiale e cibo spirituale.

Lungo la parete sinistra un collage fotografico su cibo e povertà, una serie di foto, mostra squilibri economici, migrazioni e guerre, inquinamento e fame; contemporaneamente richiama la possibilità di un'economia diversa a partire dalla vita quotidiana fino a giungere ai rapporti internazionali, alla fame e sete di dignità e di amore. Ogni foto è come commentata da espressioni di Papa Francesco.

Tre video presentano l'impegno della Chiesa e di Papa Francesco nelle opere di carità in campo alimentare quali espressioni della carità di Dio. Il visitatore è invitato ad approfondire successivamente una di queste

iniziative; chi desidera può contribuire con una piccola offerta a sostenere questa “globalizzazione della solidarietà”.

Cuore della visita è l'enorme tavola al centro della sala; lunga 11 metri, occupa la lunghezza del Padiglione. È un tavolo multimediale con 18 postazioni che si attivano di volta in volta. È il risultato dell'unione di più tavoli che rappresentano i diversi aspetti e momenti della vita quotidiana: da quello della cucina, a quello dell'artigiano e del giardiniere, del medico chirurgo, della mensa monastica, del gioco dei bambini, del lavoro al computer; culmine è la mensa eucaristica, raccordo di dono divino e lavoro umano.

Anche il congedo è curato dai volontari che consegnano un magnete raffigurante Papa Francesco.

Dopo questa immersione fisica e simbolica ho proseguito verso la *Casa don Bosco* che ha tradotto il tema dell'Expo in *Educare i giovani energia per la vita*. Qui la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» nei giorni 23 e 24 settembre ha coniugato il tema con la domanda-proposta educativa: *Nutrire il corpo, educare la persona, coltivare un sogno*, attraverso una serie di iniziative attuate da docenti, studenti, operatori.

Ho constatato una profonda sintonia tra questi Padiglioni sia nell'attenzione ai bisogni sia nella ricerca di possibili risposte. Così, chiuso l'Expo, mi è sembrato utile condividere con un pubblico più ampio alcune domande, istanze, sogni e progetti raccolti in quella giornata.

Ho visto che non era sufficiente consultare i siti web che pure sono svariatissimi. Molto più propositivo e fe-

condo sarebbe stato un confronto con il Padiglione della Santa Sede per la sua peculiare ed esplicita apertura alla dimensione educativa.<sup>1</sup>

Ho pensato allora di rivolgere qualche domanda al cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Commissario generale della Santa Sede per l'Expo di Milano 2015, il quale, nonostante il suo fitto calendario, gentilmente ha risposto ampliando ulteriormente domande e prospettive.

### **Non di solo pane: Dacci oggi il nostro pane quotidiano**

#### *Una prima curiosità: come mai la Santa Sede all'Expo?*

«Tra i mille volti dell'Expo - Milano 2015 la Santa Sede ha voluto essere presente per offrire il suo contributo. Ma non è una novità, come ho ricordato a partire dal 27 febbraio 2014 in occasione della firma del protocollo di adesione, nella solenne cornice della Sala Regia del Palazzo Apostolico in Vaticano e, successivamente nella presentazione del Padiglione nella conferenza stampa del 14 aprile 2015.<sup>2</sup>

Nel 1851, durante il pontificato di Pio IX, si è inaugurata a Londra la *Great Exhibition of the Works of Industry of All Nations*, una delle prime grandi esposizioni internazionali. Ebbene, la S. Sede lì aveva eretto un suo padiglione che ha ricevuto persino un premio. È stata, quella di Londra, una esposizione di grande rilievo, son-tuosa. In seguito in quasi tutti questi



## RIASSUNTO

L'intervista al Card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Commissario generale della Santa Sede per l'Expo di Milano 2015, è finalizzata a evidenziare significati antropologici, culturali, spirituali dell'Expo2015, con i quali la Santa Sede - con il suo Padiglione *Non di solo pane e Dacci oggi il nostro pane quotidiano* - ha dialogato offrendo il "più di senso" che viene dalla Rivelazione biblico-cristiana. Vi è una fame e sete - ricerca di Dio nella solidarietà umana da accogliere e nutrire-dissetare fino a giungere al dono dell'Eucaristia.

**Parole chiave:** Expo, fame, cibo, pane, deserto, educazione, Eucaristia.

## SUMMARY

The interview with Card. Gianfranco Ravasi, President of the Pontifical Council of Culture and of the Pontifical Commission of Sacred Archeology, General Commissioner for the Holy See at the Expo of Milan 2015, is aimed at highlighting the anthropological, cultural and spiritual meanings of Expo 2015.

The Holy See had the Pavilion *Not By Bread Alone and Give Us This Day Our Daily Bread*. By this means they were able to enter into dialogue, offering all the meaning that the Biblical-Christians Revelation can give. There is a hunger and thirst, searching for God, in human solidarity which wants to be nurtured and satisfied to the point of the Holy Eucharist.

**Key words:** Expo, hunger, food, bread, dessert, education, Eucharist.

## RESUMEN

La entrevista con el Card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consejo para la Cultura y de la Pontificia Comisión de Arqueología Sacra, Comisario General de la Santa Sede para la Expo de Milán 2015, tiene como objetivo destacar los significados antropológicos, culturales, espirituales de la Expo 2015, con los cuales la Santa Sede con su Pabellón - *No sólo de pan y Dános hoy nuestro pan de cada día* - ha dialogado ofreciendo "el mayor sentido" que viene de la Revelación bíblica - cristiana. Hay un hambre y sed - búsqueda de Dios en la solidaridad humana por acoger y nutrir - apagar la sed hasta llegar al don de la Eucaristía.

**Palabras clave:** Expo 2015, hambre, alimento, pan, desierto, educación, Eucaristía.

eventi "universali" non è mancata la presenza vaticana, talora in modo imponente. All'Expo di New York del 1964, ad esempio, fu trasferita nientemeno che la *Pietà* di Michelangelo: per la prima volta usciva dalla basilica di S. Pietro e varcava l'oceano, "confusa" con una vera e propria contro-

figura in marmo di Carrara per ragioni di sicurezza. Ancora nel 2008, sotto Benedetto XVI, all'Expo di Zaragoza si ergeva un padiglione vaticano legato al tema dell'acqua. Non è, quindi, una sorpresa che nello spazio espositivo di Rho-Però sia incastonato anche un segno architettonico che

testimoni la volontà della Chiesa cattolica di partecipare al dibattito su una questione capitale com'è quella della custodia del creato e della disponibilità universale delle risorse alimentari del pianeta».

### **Qualche elemento di novità rispetto alle precedenti esposizioni**

«Sono tante, legate ovviamente al tema così concreto, universale, ma anche così carico di simbolismo, di una simbolicità che percorre tutte le culture e che a livello ecclesiale raggiunge il vertice nell'Eucaristia, nel Dio con noi. Qui vorrei rilevare qualcosa sullo stile.

A differenza dell'esposizione di Londra e di New York, la presenza a Milano è stata nel segno del cuore di Papa Francesco: sobria, essenziale, narrante il significato reale e simbolico del nutrimento. Già dall'esterno si può rilevare la sobrietà delle linee architettoniche insieme alla chiarezza e luminosità del colore, alla gentilezza dei volontari, al fatto che propone un messaggio, non espone prodotti. L'area interna aperta al pubblico è di soli 330 metri quadrati, scorrono due scritte in varie lingue, ovviamente appaiono i caratteri greci ed ebraici perché il motto emblematico della struttura vaticana è affidato alle due frasi bibliche che presentano i due volti del cibo: *Non di solo pane* e *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*.

La Chiesa in questo modo ha voluto essere presente con uno stile e un messaggio preciso: far riflettere sul tema partendo dai volti delle persone, dalle situazioni concrete che richiedono soluzioni efficaci e non retoriche. Essendo essa presente in ogni

parte del mondo, ha voluto raggiungere gli Stati del pianeta nella molteplicità e varietà dei popoli ricordando il dramma della fame che attanaglia oltre un miliardo di persone, ma anche altre cruciali realtà».

### **Entrando nel Padiglione la proiezione di tre filmati: Quale l'idea ispiratrice?**

«L'ispirazione è tratta dall'episodio di Abramo alle Querce di Mamre che evoca tre bisogni: acqua, pane, riposo. Il libro della Genesi al cap. 18 narra l'evento della visita di tre ospiti ad Abramo, la visita del Dio della promessa. "Abramo abitava presso le Querce di Mamre. Un giorno, nell'ora più calda, mentre stava seduto all'ingresso della sua tenda, gli apparve il Signore. Abramo alzò gli occhi e vide tre uomini in piedi, davanti a lui. Appena li vide dall'ingresso della tenda, subito corse loro incontro, si inchinò fino a terra e disse: 'Mio Signore, ti prego, non andare oltre. Fermati. Sono qui per servirti. Vi farò subito portare dell'acqua per lavarvi i piedi. Intanto riposatevi sotto quest'albero. Prenderò un boccone di pane e vi rinfancate il cuore. Dopo potrete continuare il vostro viaggio. Non dovete essere passati di qui inutilmente'" (*Genesi* 18,1-5). I video sono stati curati dalla regista Lia Beltrami, girati rispettivamente in Burkina Faso, Ecuador e tra i profughi di Erbil - Kurdistan-Iraq. Il primo, ambientato in Burkina Faso, indica il bisogno vitale dell'acqua e con riferimento evangelico alla donna al pozzo di Sicar richiama un bisogno "altro" (Gv 4,7-14), coniuga, perciò, due seti: la sete fisica e la sete di "Acqua per

la vita eterna". Il secondo è ambientato in Ecuador e richiama il bisogno di pane, in rapporto con la moltiplicazione dei pani porta oltre: al "Pane della vita". Il terzo è girato nei campi sfollati di Erbil e indica il bisogno di rinfrancare il cuore; la coniugazione è con l'istituzione dell'Eucarestia che è il nucleo vitale anche tematico del Padiglione, espresso in linguaggio di bellezza con le due opere d'arte di Tintoretto e di Rubens».

### ***Come e perché il tavolo multimediale?***

«La sua realizzazione, dalla progettazione all'allestimento, è stata faticosa, ma anche geniale ed entusiasta.<sup>3</sup> Sulla tavola vengono proiettate immagini di vari contesti della vita in cui si usa il tavolo: la mensa del convivere familiare, la mensa della condivisione con i poveri; la mensa della partecipazione all'opera creatrice di Dio con le molteplici espressioni del lavoro umano, la mensa della compartecipazione della gioia e del dolore, la mensa imbandita da Gesù nel convivere eucaristico. Evoca il messaggio fondamentale che viene dalla Rivelazione biblico-cristiana: Dio imbandisce il banchetto per i suoi figli, ossia per l'intera famiglia umana; tutti sono convocati alla sua mensa. Non esistono figli di un dio minore.

Il tema è ecumenico, universale.

Il cibo è un diritto per tutti, ma, purtroppo, vi è chi ha troppo cibo e chi ha gli scarti e, a volte, non ha nemmeno le briciole.

Il pane sulla mensa è uno dei grandi simboli del nutrimento universale che rimanda alla madre terra. La sua assenza dice il dramma della fame del

mondo, provocata sovente dal moltiplicarsi di comportamenti distruttivi e manipolatori che possono trasformare il "giardino" nel "deserto".

L'espressione biblica *Non di solo pane* più profondamente richiama la dimensione spirituale e culturale che il cibo comporta, richiama ciascuno e tutti a operare responsabilmente, nella vita quotidiana, per cambiare il mondo, a partire dal micro - la tavola familiare, al macro - la tavola della complessità: dalla mamma, al vasaio, al maestro bonsai, per passare a un piano più metafisico: la donna che si specchia e si scopre giovane o il ciclo biologico della vita.

È per questo motivo che molti hanno riconosciuto che il Padiglione della Santa Sede è stato forse quello che più di tutti ha centrato il tema».

### ***L'attenzione è posta pure sulla realtà dei "deserti": sui deserti spirituali, sul "cortile dei gentili"?***

«La Bibbia dichiara: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo collocò nel giardino dell'Eden perché lo coltivasse e lo custodisse" (*Genesi 2,15*).

L'umanità purtroppo ha devastato questo orizzonte di vita, riducendolo - come ripete la Bibbia - a "spine e cardi". Sono i deserti urbani di cemento, le discariche industriali, le desolazioni ambientali: abbiamo dimenticato la nostra sororità con la terra ("il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo", ricorda ancora il libro della *Genesi*). È per questo che si è voluto accompagnare la presenza della Santa Sede all'Expo con una serie di eventi che dal tema del cibo si allarghino a un ventaglio di altri argomenti dai diversi profili.

Nel *National Day* vaticano, l'11 giugno, tra le varie celebrazioni della Santa Sede, alle 16.30, vi è stato appunto un "Cortile dei Gentili" dal titolo *I volti della Terra*, un dialogo con Giuliano Amato, il Presidente della Fondazione "Cortile dei Gentili" e l'ambientalista francese Nicolas Hulot, scelto dal Presidente Hollande come "inviato speciale per la protezione del Pianeta" per la XXI Conferenza Onu sul clima. Ha moderato l'incontro Monica Maggioni, direttore di RaiNews24.<sup>4</sup>

Il titolo *I volti della Terra* ci riporta alla Terra da millenni definita e rappresentata come madre, perché dipendiamo dai beni che ci offre.

San Francesco, nel suo "Cantico delle Creature", recitava "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra", indicando il suo essere madre generosa, fonte di abbondanza e di ricchezze naturali, e dando un'immagine del mondo serena e armoniosa grazie alla fratellanza di tutte le creature e degli elementi naturali.

Anche nella tradizione ebraico-cristiana è presente un'immagine feconda e positiva della madre terra, intrecciando la materialità e corporeità con la visione religiosa non estrinseca, né parallela ad esse, in quanto vi è una interdipendenza tra i volti dell'umanità e la terra.

Il volto della natura non sempre appare benigno e l'umanità, nella sua lunghissima storia, ha dovuto difendersi da calamità e da vere e proprie catastrofi di origine naturale, ma la calamità peggiore che ancora ci affligge, come l'insufficienza di cibo e di acqua per la vita degli abitanti del pianeta, non è dovuta al volto "maligno" della terra.

Lo stesso Papa Francesco, all'inaugurazione dell'Expo, ha rivolto a tutti un accorato appello affinché si recuperi la "coscienza dei volti", a cominciare da *"i volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano"*.

Egli ha quindi denunciato il "paradosso dell'abbondanza", per cui mentre la terra, che rimane sempre nostra madre e sorella, continua ad offrirci cibo e acqua sufficienti per tutti, assistiamo allo scandalo della fame di intere popolazioni, provocato non dalla penuria di cibo, ma dall'ingiusta e disuguale distribuzione dei beni naturali.

Benedetto XVI nell'*Omelia* di inizio Pontificato, richiamando i vari deserti umani, ha riespresso il senso della missione della Chiesa: *"Vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto. Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi. Perciò i tesori della terra non sono più al servizio dell'edificazione del giardino di Dio, nel quale tutti possano vivere, ma sono asserviti alle potenze dello sfruttamento e della distruzione. La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza"*».<sup>5</sup>

## **È come richiamare il profondo significato umanistico del quaerere Deum?**

«Sempre Papa Benedetto nel discorso agli intellettuali di Parigi, il 12 settembre 2008, ci ha condotti alla *nostra terra e ai nostri deserti*: la nostra *intelligenza* con le sue operazioni che incidono sulla “coltivazione” delle varie “terre”. Egli ha sottolineato che il “*Quaerere Deum – cercare Dio e lasciarsi trovare da Lui*” oggi è necessario più di ieri. “Una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell’umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell’Europa, *la ricerca di Dio* e la disponibilità ad ascoltarLo, *rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura*”.<sup>6</sup>

Successivamente nel discorso alla Curia Romana ha posto l’accento sulla fecondità del dialogo con chi è alla ricerca del Dio ignoto, come al tempo di Paolo. La Chiesa deve preoccuparsene perché costui “non accantoni la questione su Dio [...], perché accetti tale questione e la nostalgia che in essa si nasconde”. Per questo dovrebbe aprire “una sorta di “cortile dei gentili” dove gli uomini possano in una qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l’accesso al suo mistero [...]. Al dialogo con le religioni deve oggi aggiungersi soprattutto il dialogo con coloro per i quali la religione è una cosa estranea,

ai quali Dio è sconosciuto e che, tuttavia, non vorrebbero rimanere semplicemente senza Dio, ma avvicinarlo almeno come Sconosciuto”.<sup>7</sup>

L’Expo ha in un certo modo intercettato pure “questo uomo” con l’intera proposta espressa nel Padiglione che è attenta alla fame e sete spirituali, a partire dalle due espressioni bibliche. Infatti, la prima, “Non di solo pane”, desunta dall’Antico Testamento, è citata da Gesù nella sua disputa con Satana il tentatore: “Non di solo pane vivrà l’uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (*Deuteronomio* 8,3; *Matteo* 4,4). È, quindi, il rimando a una dimensione simbolica del cibo che in tutte le culture è segno di gioia e dolore, sentimenti espressi attraverso i pranzi nuziali o funebri o quelli annessi alle nascite, agli anniversari, alle feste. Nel cristianesimo il cibo acquista un valore supremo col pane e col vino, le componenti dell’Eucaristia, che rendono presente Cristo nel fluire del tempo e nel dilatarsi dello spazio.

Componenti semplici e quotidiane presenti su ogni tavola, come scriveva il poeta francese Paul Claudel: “Interroga la vecchia terra: ti risponderà sempre col pane e col vino”. L’altra frase è facilmente riconoscibile perché appartiene alla preghiera-ve-sillo del cristianesimo, il *Padre nostro*: “Dacci oggi il nostro pane”. Attorno a queste poche parole ruotano questioni roventi e provocatorie come quelle della fame nel mondo, dello spreco, dell’egoismo e dell’insensibilità di fronte alla miseria. Come ha ribadito spesso papa Francesco, “la sfida della fame e della malnutrizione non ha solo una dimensione econo-

mica o scientifica, ma ha anche e soprattutto una dimensione etica e antropologica. *Educarci alla solidarietà significa allora educarci all'umanità*". La Santa Sede ha concentrato l'attenzione sulla forte rilevanza simbolica dell'operazione del nutrire e sulle potenzialità di sviluppo antropologico che essa racchiude, potenzialità profondamente sociali e collettive, ma pure profondamente personali. Il cibo si raffigura non solo come nutrimento per il corpo, ma come gesto del nutrire che diventa pasto e *convivium*, momento di incontro e di comunione, di educazione e di crescita. Tutto ciò in netta contrapposizione con quella "*cultura dello scarto*", che sempre di più oggi influenza la nostra società generando iniquità e situazioni di povertà che rappresentano delle vere e proprie piaghe».

***Molto eloquente questo richiamo a educarci all'umanità. Come può raggiungere le nuove generazioni?***

«Papa Francesco nel suo messaggio ha interpellato con forza perché "questa Expo sia occasione di un cambiamento di mentalità, per smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane – ad ogni grado di responsabilità – non abbiano un impatto sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame". Egli auspica che da questa esperienza ci si senta realmente "coinvolti in un grande progetto di solidarietà: quello di nutrire il pianeta nel rispetto di ogni uomo e donna che vi abita e nel rispetto dell'ambiente naturale [...], una grande sfida alla quale Dio chiama l'umanità del secolo ventunesimo: smettere finalmente di abusare del giardino che Dio ci ha affidato, perché tutti possano mangiare dei frutti di questo giardino".

Di qui l'invocazione al Signore perché Egli, che è Amore, "ci doni la vera 'energia per la vita': l'amore per condividere il pane, il 'nostro pane quotidiano', in pace e fraternità. E che non manchi il pane e la dignità del lavoro ad ogni uomo e donna". L'auspicio del Papa interpella tutti a favore delle nuove generazioni che nei diversi contesti, a motivo della crisi economica, si trovano in genere più povere di "speranza nel futuro". Anche loro, però, possono con noi "dissodare la terra", "coltivarla" quale splendido e fecondo giardino.

In questa prospettiva l'Expo della Santa Sede ha offerto anche ai giovani delle opportunità, una serie di iniziative proprio per accendere in loro le domande giuste, per aiutarli a riconoscersi creature dentro un disegno che non è nostro, ma di Dio, a scoprire la vocazione per diventare custodi e non tiranni del pianeta, a comprendere la lotta quotidiana perché a tutti sia garantito il pane del Padre nostro, ad amare la figura di Cristo, pane vero disceso dal cielo.

I giovani usano dei linguaggi completamente nuovi e il loro universo è indubbiamente molto complesso. Noi adulti, anche noi pastori, dobbiamo sforzarci non di metterli sotto una sorta di microscopio, ma di iniziare a sentire come sono il battito del loro cuore e il ritmo della loro mente.

È carico di senso il fatto che nel *National Day* vaticano è stata proprio un'orchestra di giovani, i giovani diversamente abili, l'"*Esagramma*", a suonare l'inno della Santa Sede e ad accompagnare musicalmente l'intera cerimonia ufficiale.

Come "progetto" da condividere con le nuove generazioni vorrei richiamare quattro ambiti su cui ha insistito la ri-



flessione, e, quindi, la progettazione e l'allestimento del nostro Padiglione.

1. *Un giardino da custodire*: si tratta della tutela del creato, con tutte le sue risorse, dono elargito dal Creatore a tutta l'umanità, bene che non va sprecato o depredata e distrutto.
2. *Un cibo da condividere*: la pagina evangelica della moltiplicazione dei pani è l'immagine-guida di questo ambito, in cui si sottolinea il valore universale della condivisione e della solidarietà, espresso in ambito cristiano da molteplici istituzioni che hanno attuato questo comandamento dell'amore fraterno.
3. *Un pasto che educa*: l'ambito educativo è fondamentale per formare le giovani generazioni ad una cultura della relazione umana centrata sull'essenziale e non sullo spreco consumista (delle cose come delle persone).
4. *Un pane che rende Dio presente nel mondo*: esiste infine una dimensione tipicamente religiosa e cristiana, ed è quella dell'Eucaristia, della mensa della Parola e del Pane di vita, "fonte e culmine" di tutta l'esistenza cristiana. La presenza continua di Cristo aiuta a capire come il cibo educa, come diventa un fattore di socializzazione, di costruzione della propria interiorità». <sup>8</sup>

***L'Eucaristia nutrimento richiama un ordine simbolico fortemente femminile. Qualche ricordo...***

«Nell'Expo vi sono state celebrazioni e realtà espresse chiaramente al femminile. In molti Padiglioni la presenza delle donne è stata consistente e di

qualità. Ricordo l'incontro del 13 ottobre organizzato dal *Global Forum delle Donne parlamentari* (WIP), dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati italiani presso il Padiglione Italia, una iniziativa che ha posto l'attenzione non occasionale su: *Donne in agricoltura e nello sviluppo, Lotta agli sprechi alimentari e Nutrizione e benessere*.

Relativamente al Padiglione della Santa Sede bisogna sottolineare che la presenza femminile è stata valorizzata fin dalla progettazione. I diversi nuclei tematici svolti attraverso le foto, i video, il tavolo multimediale propongono tanti volti di donne che si fanno carico sia delle povertà sia della produzione di risorse e soprattutto della cura della vita.

In particolare richiamo il doppio significato del cibo come nutrimento materiale e spirituale dell'uomo: al centro vi è il mistero dell'Eucarestia interpretato dai grandi artisti, Tintoretto e Rubens, e il tema della condivisione, proposto attraverso l'esperienza del tavolo interattivo.

Mi sembra molto illuminante la meditazione che ci propone Giuliana di Norwich, una mistica del XIV secolo (1342-1416), nel suo *Libro delle Rivelazioni* ove raccorda Eucaristia e femminile: "La Madonna è nostra madre; in lei tutti noi siamo racchiusi e nasciamo da lei in Cristo, poiché lei, che è la madre del nostro Salvatore, è la madre di tutti quelli che sono salvati nel nostro Salvatore; ed il nostro Salvatore è la nostra vera Madre, in cui noi siamo continuamente generati e non ci separeremo mai da lui [...] noi siamo tutti racchiusi in lui e lui è racchiuso in noi [...]. Gesù è la nostra vera Madre nella natura

per la nostra prima creazione ed è nostra vera Madre nella grazia per aver assunto la nostra natura creata. Tutte le belle funzioni e tutti gli uffici dolci e gentili della preziosa maternità sono propri della seconda persona [...].

Intesi tre modi di contemplare la maternità in Dio. Il primo è considerare il fondamento della creazione della nostra natura; il secondo è l'assunzione della nostra natura, e qui comincia la maternità della grazia; e il terzo è la maternità nell'operare. E qui c'è un espandersi sostenuto dalla medesima grazia in lunghezza e larghezza, in altezza e profondità, senza fine: e tutto è un solo amore [...].

[Gesù] La nostra Madre nella natura, la nostra Madre nella grazia, poiché voleva diventare completamente nostra Madre in ogni cosa, pose il fondamento del suo operare con molta umiltà e mansuetudine nel ventre della Vergine [...]. Si rivestì e si preparò in quell'umile luogo, tutto pronto nella nostra povera carne, a prestare lui stesso il servizio e il ministero della maternità in ogni cosa. Il servizio della madre è il più vicino, il più pronto e il più sicuro: il più vicino perché è il più naturale, il più pronto perché è tutto amore, e il più sicuro perché è tutto verità. Questo ufficio non poteva né era in grado di compierlo perfettamente nessun altro all'infuori di lui [...].

Una madre può dare al bambino il suo latte da succhiare, ma la nostra carissima Madre Gesù è in grado di nutrirci con se stesso, e lo fa, con grande cortesia e tenerezza, mediante il sacramento beato che è il cibo prezioso per la vera vita; e con tutti i soavi sacramenti egli ci sostiene in pienezza di misericordia e di grazia [...].

Una madre può stringere teneramente al petto il suo bambino, ma la nostra tenera Madre Gesù può familiarmente farci entrare nel suo petto benedetto attraverso la dolce ferita del suo costato, e qui rivelarci, in parte, la divinità e le gioie del cielo, insieme alla certezza spirituale della felicità eterna».<sup>9</sup>

### **Concludendo per intraprendere un nuovo cammino**

Le considerazioni che ci ha condiviso S.E. il Cardinal Gianfranco Ravasi ci interpellano ad intraprendere un rinnovato cammino nell'*Educarci alla solidarietà [...] educarci all'umanità*», offrendo alle nuove generazioni sentieri di speranza che vogliamo percorrere insieme a loro nello spirito di S. Giovanni Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello.

### **NOTE**

<sup>1</sup> I siti web che menzionano il Padiglione della Santa Sede sono molti e di varia estrazione. Quello della Santa Sede, in <http://www.expo-holysee.org>, riporta un ricchissimo materiale relativo a iniziative, celebrazioni, discorsi, approfondimenti tematici in tavole rotonde, convegni, incontri diversi. Cf pure <http://www.ex>



po2015.org/archive/it/partecipanti/paesi/santa-sede.html; ed anche <http://www.avvenire.it/expo2015/pagine/noiexpo.aspx>. (31-01-2016).

<sup>2</sup> Cf *Firma del Protocollo di partecipazione della Santa Sede all'Expo di Milano 2015*, in <http://www.news.va/it/news/firmato-il-protocollo-di-partecipazione-della-santa-sede> (31-01-2016); *Presentazione in Vaticano del padiglione della Santa Sede a Expo2015: Non di solo pane*, in <http://www.expoholysee.org/schede-40-non-di-solo-pane-presentato-in-vaticano-il-padiglione-della-santa-sede-a-expo2015> (31-01-2016); *Conferenza stampa di presentazione del padiglione della santa sede a expo 2015*, 14-04-2015, in <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2015/04/14/0268/00585.html> (31-01-2016).

<sup>3</sup> Cf *Tavolo luogo della vita*, in <http://www.expoholysee.org/schede-72-una-videocamera-a-8-metri-d-altezza-per-raccontare-la-tavola-luogo-della-vita> (29-02-2016).

<sup>4</sup> Cf *Il Cortile dei Gentili all'EXPO con "I volti della Terra"*, in <http://www.cortiledeigentili.com/il-cortile-dei-gentili-allexpo-con-i-volti-della-terra/> (28-02-2016).

<sup>5</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia della domenica 24 aprile 2005*, in [http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2005/documents/hf\\_ben-xvi\\_hom\\_20050424\\_inizio-pontificato.html](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2005/documents/hf_ben-xvi_hom_20050424_inizio-pontificato.html) (28-02-2016).

<sup>6</sup> Id., *Discorso con il mondo della cultura al Collège des Bernardins, venerdì 12 settembre 2008*, in [http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/speeches/2008/september/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20080912\\_parigi-cultura\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2008/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20080912_parigi-cultura_it.html) (28-02-2016).

<sup>7</sup> Id., *Discorso alla Curia Romana, 21 dicembre 2009*, in [http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/speeches/2009/december/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20091221\\_curia-auguri\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2009/december/documents/hf_ben-xvi_spe_20091221_curia-auguri_it.html) (28-02-2016).

<sup>8</sup> Cf i 4 ambiti su cui ha insistito la riflessione, la progettazione e l'allestimento del Padiglione dell'Expo 2015: *Non di solo pane*, in <http://www.cultura.va/content/cultura/it/eventi/major/expo.html> (28-02-2016).

<sup>9</sup> GIULIANA DI NORWICH, *Libro delle Rivelazioni*, a cura di Domenico Pezzini, Milano, Ancora 1997, 249, 251, 255, 256.